

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRILLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 ottobre 1996 sono stati sequestrati il motopesca *Eleon*, iscritto al n. 1158, dei Rnm e Gg di Mazara del Vallo, con sette componenti di equipaggio, ed il motopesca *Libera*, iscritto al n. 1093 dei Rnm e Gg di Mazara del Vallo, dotato di apparato *blue box*, con nove componenti di equipaggio;

tali sequestri sono avvenuti in acque internazionali, come provato incontrovertibilmente e attraverso il sistema di radiolocalizzazione satellitare della centrale operativa del comando generale del corpo della capitaneria di porto, in stretta collaborazione con la sala operativa della capitaneria di porto di Mazara del Vallo e dell'apparato *blue box* —:

se, malgrado il dissequestro, non si intenda adottare iniziative a seguito dell'ennesimo sequestro di nostri pescherecci da parte delle autorità tunisine, per evitare che si ripetano tali gravi episodi;

se ritengano, anche a seguito della conferenza di Barcellona, di avviare iniziative di maggiore dialogo con le autorità tunisine, per consolidare ed agevolare rapporti politici ed economici nell'area del Mediterraneo. (4-05219)

MARINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Regione siciliana è fortemente interessata, soprattutto nelle zone cosiddette svantaggiate, per mancanza di scelte alternative, alla coltivazione del grano duro, cui è destinata un'estensione di superficie pari a trecentomila ettari;

a parità di prodotto realizzato dagli agricoltori nella corrente annata agricola 1995-1996 rispetto alla precedente annata 1994-1995, si è registrato un decremento di ricavi pari a circa il 7 per cento, mentre sono certamente aumentati i costi in relazione a vari fattori quali macchinari, carburanti, eccetera;

ad aggravare la crisi del settore cerealicolo sono intervenute altre negative condizioni riferibili al mercato dei cambi, che hanno determinato un aumento delle importazioni di grano duro a danno dei produttori siciliani, per cui il prezzo di mercato del prodotto si è stabilizzato intorno alle trecento lire al chilo, condizione mai verificatasi nell'ultimo decennio;

sussiste, inoltre, vivo malcontento fra i produttori di grano duro in relazione all'obbligo di utilizzo di seme cartellinato, che viene offerto dai sementifici ad un prezzo non inferiore a seicento lire al chilo, innestando così effetti perversi circa i rapporti economici tra cerealicoltori ed aziende sementiere, nonché per i cronici ritardi con cui vengono erogati i contributi comunitari di sostegno —:

se intenda immediatamente intervenire per attenuare lo stato di grave crisi del settore cerealicolo siciliano. (4-05220)

FINO, VALENSISE, NAPOLI e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 1996, con decreto del Ministro dell'interno veniva istituito il nuovo comando provinciale dei vigili del fuoco di Vibo Valentia;

il giorno 27 dello stesso mese la direzione generale trasferiva presso la nuova sede il dirigente come titolare del neo comando, costituito dal solo distaccamento operativo esistente; non esistono infatti né la struttura né il personale necessario per l'attivazione e la gestione del nuovo comando;

dopo un incontro con i dirigenti della direzione generale sono stati individuati i locali da destinare a sede degli uffici tecnico-amministrativi e ad alloggio di servizio del comandante provinciale;

durante il periodo di tempo trascorso per la realizzazione degli interventi di adeguamento degli immobili sono stati ripetuti, all'interno dei locali del distaccamento, due locali per l'attivazione di uno sportello prevenzione incendi e segreteria, e ciò al fine di venire incontro alle aspettative ed alle richieste del nuovo bacino di utenza;

per tale scopo infatti sono state inoltrate numerose richieste di assegnazione di personale da individuare tra le unità del comando provinciale madre di Catanzaro, personale che volontariamente aveva manifestato la disponibilità ad un trasferimento presso il nuovo comando;

in atto i locali da destinare a sede degli uffici sono pronti ed è stata avviata da parte del prefetto la procedura per la requisizione degli stessi —:

per quali motivi, ad oggi, la direzione generale, con motivazioni varie, non ha ancora provveduto ad assegnare il personale minimo necessario più volte richiesto, e, conseguentemente, il nuovo comando non ha potuto iniziare l'attività né come centro spese né come centro tecnico-operativo;

quali provvedimenti ed iniziative il governo intenda infine adottare al fine di rendere perfettamente operativo il suddetto comando provinciale dei vigili del fuoco, specie in un territorio, quale quello di Vibo Valentia, più volte colpito in questi ultimi anni da incendi e da calamità naturali. (4-05221)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Teramo i proprietari dell'azienda Sad Plastic di S. Atto, che occupa attualmente circa cento lavoratori, hanno comunicato alle organizzazioni sin-

dacali l'intenzione di chiudere l'azienda per ritirarsi completamente dall'attività;

tale decisione è dovuta al fatto che i titolari non intendono fare gli investimenti necessari, che ammonterebbero a due miliardi di lire circa, per ammodernare la fabbrica di stivali in plastica;

la suddetta decisione definitiva è stata presa dopo che già alcuni mesi fa erano stati messi in mobilità altri sessanta dipendenti, per cui determina un aggravamento della già precaria situazione occupazionale di Teramo;

sembra che sino ad oggi non sia stato compiuto alcun tentativo concreto per ricercare un acquirente della fabbrica e per consentirle quindi di continuare la sua attività, che sino ad oggi era sempre stata « attiva » e non aveva registrato alcun segno di crisi —:

quali passi intenda intraprendere per valutare la reale situazione della ditta Sad Plastic di S. Atto (Teramo) e per conoscere le motivazioni per le quali la proprietà intenda chiuderla;

per quale motivo non siano state esplorate le possibilità di cederla ad altri imprenditori;

per quale motivo non si è inteso fare investimenti per ammodernare gli impianti;

che cosa intenda fare per evitare la chiusura dell'azienda e per far sì che essa venga ammodernata e rimessa in attività, sia che a gestirla sia l'attuale proprietà, sia che si trovi un altro imprenditore disposto a rilevarla. (4-05222)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la direzione aziendale della Trafilerie Meridionali S.p.a. di Chieti ha avviato la procedura per il collocamento in mobilità di 40 dei 300 operai in essa impiegati;

di questi quaranta lavoratori solo venti potrebbero essere mandati anticipatamente in pensione, mentre per gli altri, secondo quanto denunciano i sindacati, vi sarebbe dietro l'angolo il pericolo del licenziamento definitivo;

in ogni caso vi sarebbe una perdita di quaranta posti di lavoro in un'area che è già stata gravemente colpita negli ultimi anni dalla crisi di molte aziende e che presenta pertanto un altissimo tasso di disoccupazione -:

quali iniziative intenda mettere in atto per valutare la situazione della suddetta fabbrica Tra.me S.p.a. di Chieti e per evitare che venga messa in atto la decisione di porre in mobilità quaranta lavoratori.
(4-05223)

CAPARINI, FAUSTINELLI e MOLGORA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 9 novembre 1996 a Brescia si è tenuta una manifestazione organizzata dagli *extracomunitari* e dal centro sociale « magazzino 47 » a favore dei diritti degli immigrati;

in via X Giornate i manifestanti hanno inveito nei confronti di un gruppo di militanti della Lega Nord, che presidiavano un tavolo regolarmente autorizzato;

in prossimità del teatro Grande, in corso Zanardelli, un nutrito gruppo di manifestanti ha aggredito con calci e pugni cittadini che sostavano alla fermata dell'autobus;

l'intervento della forza pubblica ancora una volta si è dimostrato assolutamente intempestivo -:

se non ritenga opportuno rimuovere il questore di Brescia, che, per l'ennesima volta, ha permesso che manifestazioni dell'estrema sinistra degenerassero in aggressioni verbali e fisiche nei confronti di pacifici cittadini. Come già precedentemente segnalato in numerose interrogazioni, il questore di Brescia ha palesato la

sua incapacità nel gestire l'ordine pubblico nella zona della stazione ferroviaria di Brescia, ormai alla completa mercè della malavita e delle numerose scorribande di immigrati che vivono nella completa illegalità.
(4-05224)

CAPARINI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

presso la grande distribuzione gli oli lubrificanti per gli autoveicoli si trovano in vendita a prezzi del 20 per cento inferiori rispetto ai prezzi praticati dai centri di distribuzione qualificati. Conseguentemente all'approvvigionamento nei centri di grande distribuzione, non viene eseguito l'adeguato smaltimento, con gravi danni per l'ambiente;

l'olio lubrificante bruciato è uno dei più dannosi elementi per il nostro ambiente; per questa ragione meccanici, industrie e distributori di benzina sono obbligati a raccogliere in appositi contenitori gli oli esausti ed a tenere una contabilità per la gestione degli stessi, al fine di operare un adeguato smaltimento. Tale gestione è assai onerosa ed è sottoposta a rigidi controlli dalle leggi vigenti, che, in una certa misura giustificano il costo superiore del cambio olio presso centri autorizzati rispetto al « fai da te », che con tanta enfasi viene propagandato nei centri commerciali della grande distribuzione -:

se non ritenga pericolosa, oltre che dannoso per l'ambiente, l'attuale libertà di vendita degli oli lubrificanti in molti esercizi commerciali non specializzati nel settore;

se non ritenga opportuno introdurre norme che impediscano la distribuzione degli oli lubrificanti negli esercizi commerciali dove non viene eseguito il cambio dell'olio e il suo corretto smaltimento;

quali azioni intenda promuovere nell'immediato per correggere l'attuale situazione, che scarica sulla collettività gli oneri di tale scellerata gestione nella distribuzione degli oli lubrificanti.
(4-05225)

CAPARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcune tratte ferroviarie per il trasporto di merci sono date in concessione a soggetti diversi dalle ferrovie dello Stato;

conseguentemente, le aziende che utilizzano la ferrovia come mezzo di trasporto merci sono tenute a pagare una tariffa per il tratto di ferrovia gestito dalla società privata ed una nuova tariffa per il trasporto merci eseguito direttamente dalle ferrovie dello Stato;

le tariffe ferroviarie hanno un costo chilometrico definito in funzione della lunghezza del percorso. Le aree industriali servite da concessionari privati sono, loro malgrado costrette a preferire il trasporto su gomma al trasporto su ferro, e sono condannate, dati gli alti oneri di trasporto merci, ad una situazione di svantaggio rispetto ai distretti industriali serviti direttamente dalle ferrovie dello Stato. La mancata attuazione di condizioni di pari opportunità fra diverse aree geografiche fatalmente si traduce in una discriminazione verso piccoli distretti industriali periferici rispetto al sistema economico delle grandi metropoli —:

quali iniziative intenda adottare per garantire a tutti i distretti industriali uguali condizioni di trasporto merci su strada ferrata;

se non ritenga che le differenze tariffarie non perpetuino condizioni di discriminazioni e svantaggio da parte dello Stato nei confronti di taluni distretti industriali. (4-05226)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Margherita Michelis, nata a Prazzo il 27 aprile 1929, ha inoltrato domanda di pensione alla direzione generale degli istituti di previdenza in data 16 settembre 1994 (posizione n. 8225039) —:

per quali ragioni il Ministero del tesoro non abbia provveduto, decorsi due

anni, alla liquidazione della citata domanda di pensione. (4-05227)

COSTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 1996, il ministero della pubblica istruzione ha comunicato all'Itaer (Istituto tecnico aeronautico statale) « F. Baracca » di Forlì la sospensione dei fondi destinati alle attività di volo per l'anno scolastico 1996-1997;

palesandosi il rischio che debbano gravare anche le spese delle attività di volo sul bilancio delle famiglie degli studenti, che già sostengono notevoli costi per mantenere i loro figli lontano da casa, molte iscrizioni alle prime classi sono state ritirate;

tale decisione ha comportato di fatto una retrocessione qualitativa del programma didattico;

senza la possibilità di conseguire il brevetto di volo, l'Itaer verrebbe equiparato ad un corso di studi di un qualsiasi istituto tecnico;

il mancato rispetto di quanto prospettato nel piano di studi viene a configurare una vera e propria lesione di diritti costituzionalmente tutelati e, di conseguenza, gli studenti potrebbero chiedere il risarcimento dei danni prodotti dall'imprevista variazione del piano di studi;

il titolo di licenza di pilota privato rappresenta un valido accesso al mondo del lavoro, oltre ad un necessario presupposto per l'avviamento al conseguimento della licenza di pilota commerciale —:

quali determinazioni abbiano spinto il ministero a privarsi di una specializzazione fortemente competitiva sul mercato internazionale;

come si intenda ovviare al drastico calo di iscrizioni;

se sia prevista la riduzione dello stanziamento di fondi destinati a tutti gli istituti tecnici aeronautici sul territorio nazionale. (4-05228)

MOLGORA e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 1996 un consigliere comunale di Erbusco (BS), Roberto Bertelli, presentava un esposto alla prefettura di Brescia, informandola su fatti avvenuti nel periodo 1990-1995 e su presunte omissioni dell'amministrazione comunale di Erbusco circa la gestione del patrimonio immobiliare;

l'esposto veniva regolarmente protocollato dalla prefettura di Brescia con data 30 gennaio 1996;

non è stata fornita alcuna risposta al consigliere comunale e, fatto molto più grave, alla prefettura non risulta traccia dell'esposto presentato —:

se non intenda fornire spiegazioni sul comportamento della prefettura di Brescia;

se intenda intervenire affinché la prefettura di Brescia risponda all'esposto presentato dal consigliere comunale;

se intenda far luce sulla mancata archiviazione dell'esposto e richiamare la prefettura stessa ad adempiere ai suoi precisi obblighi. (4-05229)

MOLGORA e BAGLIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17 terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 regola l'obbligo di autofatturazione per acquisti effettuati da soggetti non residenti;

tale adempimento era considerato formale fino al 2 marzo 1989; poi a causa di modifiche all'articolo 41, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, l'infrazione è stata con-

siderata sostanziale sino all'11 agosto 1994, data dalla quale, a seguito del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, è tornata ad essere formale;

la mancata autofatturazione nel periodo 2 marzo 1989-11 agosto 1994 viene parificata ad una vera e propria evasione d'imposta, con sanzioni pesantissime, quando invece, salvo i casi non frequenti di pro-rata, la violazione non comporta alcun danno per l'erario;

la norma attualmente in vigore tiene conto di questa situazione ed ha regolamentato la materia in modo corretto —:

se non intenda intervenire, per evidenti motivi di giustizia sostanziale e di equità, per eliminare l'ingiustificata differenza di trattamento fra le violazioni commesse nel periodo compreso fra il 2 marzo 1989 e l'11 agosto 1994 e quelle verificatesi anteriormente o successivamente a tale periodo. (4-05230)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e FABRIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la domanda di quiescenza dei sottufficiali dell'aeronautica militare è disciplinata dalle leggi n. 599 del 1954 e n. 404 del 1990;

agli stessi già in quiescenza vengono applicate le decurtazioni previste dalla legge n. 335 del 1995, tabella D, nel caso non sia stato raggiunto il massimo contributivo dei trentasei anni —:

se ritenga giuridicamente corretto continuare ad applicare detta tabella D ai militari, quando il comma 23 dell'articolo 2 della stessa legge n. 335 del 1995, prevedeva a carico del Governo, l'obbligo dell'emanazione entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore di norme particolari per gli appartenenti delle forze armate;

come possa giustificarsi l'applicazione della tabella D della legge n. 335 del 1995, laddove, prevedendo decurtazioni a partire da trentasette anni contributivi, non con-

sidera che per i militari il massimo contributivo previsto dalle leggi in vigore è pari a trentasei anni di contributi;

quali iniziative intenda assumere affinché non perduri tale distorsione normativa, che provoca danni economici agli interessati, applicando la tabella D della legge n. 335 del 1995. (4-05231)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

oramai da alcuni anni il comune valdostano di Châtillon ha chiesto all'Anas di concordare la realizzazione di un parcheggio che serva la frazione Gros Breil;

infatti l'abitato è tagliato in due dalla strada statale n. 26 e gli abitanti sono obbligati a posteggiare lungo la strada, con evidenti disagi;

è necessario dunque costruire il parcheggio, spostando di conseguenza la strada statale di alcuni metri verso valle —

a che punto sia la pratica in oggetto e quali tempi si prevedano per risolvere la questione. (4-05232)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in data 5 luglio 1996, protocollo 71/96 da parte del dottor Rosario De Simone, responsabile del servizio trasfusioni presso l'Asl Napoli 5, veniva emanata una strana circolare, resa nota da poco, piena di disposizioni riguardanti le modalità di consegna, trasporto ed esecuzione di trasfusioni per pazienti a domicilio, disposizioni che partivano da un presupposto, che l'interrogante ritiene antideontologico, presuntuoso ed offensivo legato, consistente, si cita testualmente, nella « scarsa o nulla attenzione dei medici curanti delle minime precauzioni del caso »;

nella ricordata circolare venivano appesantite al massimo le possibilità di poter usufruire di una prestazione di per se stessa urgente quale una trasfusione, ove,

horribile dictu, si richiede il sangue venga ritirato da un medico, con tesserino dell'ordine, munito di contenitore termostatico con il trasporto effettuato « con le cautele che un medico deve conoscere »;

il contenuto della circolare è zeppo di un nozionismo degno di miglior causa, con interpretazione « super-fiscale », in netta antitesi con l'urgenza che l'atto trasfusionale dovrebbe imporre e con l'aggravante che il sangue dovrebbe essere ritirato presso una sola struttura —:

se si intenda interessarsi della cosa, attraverso apposite ed approfondite indagini, considerando che un funzionario che conclude il suo scritto affermando che « l'inosservanza delle disposizioni potrebbe avere spiacevoli conseguenze per i signori medici di famiglia », commette un errore marchiano, essendo l'interrogante convinto che l'attuazione alla lettera di quanto scritto nella circolare porterebbe spiacevoli conseguenze solo al paziente, evidentemente dimenticato. (4-05233)

GATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 1996, la sede Inps di Milano Fiori inviò alla società Esercizi aeroportuali di Milano attestato di regolarità di correntezza contributiva della ditta Ciftat Scrl di Milano;

tale attestato venne vistato dal dirigente della sede di Milano Fiori, dottor A. Longo;

la sede Inps di Milano Fiori, in data 28 ottobre 1996, inviò al comune di Milano un certificato di non regolarità contributiva dalla ditta Ciftat Scrl-Milano, per una gara di appalto per la rimozione di auto in sosta vietata;

tale ultimo certificato, sempre a firma del dottor Longo, è stato redatto e spedito senza che, nelle more, siano subentrate nuove irregolarità di tipo contributivo;

la sede sociale della Ciftat Scrl insiste in viale Cassiodoro 34 — Milano, territorialmente di competenza della sede Inps di Milano Nord —:

se non ritenga necessario ed urgente verificare le motivazioni che hanno fatto redigere al dottor Longo, della sede Inps di Milano Fiori, certificazioni di correntezza contributiva della ditta Ciftat Scrl, anche se coevi, tra loro difformi, e, per quanto riguarda il secondo certificato, fortemente lesivo degli interessi della suddetta ditta;

se non ritenga giusto, ascrivere, da un punto di vista contributivo, la Ciftat Scrl, con sede sociale in viale Cassiodoro 34 — Milano, dalla sede, non naturale territorialmente, di Milano Fiori, alla sede Inps geograficamente e legalmente di appartenenza (Milano Nord). (4-05234)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la politica dei trasporti ferroviari in Basilicata risulta carente sia in termini di investimenti che di coinvolgimento degli organi istituzionali locali ai fini di un servizio più funzionale ed efficiente;

l'attuale struttura dell'ufficio produzione non appare sufficientemente adeguata per consentire l'elaborazione di politiche del trasporto uniformi nel panorama più vasto delle politiche di sviluppo regionale;

il servizio allo stato esistente in termini di trasporto lascia a desiderare sul pieno della « velocità »; basti pensare ai tempi della tratta Metaponto-Potenza-Napoli, nonostante l'intervento effettuato per l'elettrificazione della linea, dopo una spesa di circa 900 milioni è stata restituita con una velocità addirittura inferiore alla precedente;

il prezzo del biglietto sulla suddetta tratta, servita dal « Pendolino », penalizza notevolmente i viaggiatori, in particolare studenti e lavoratori pendolari, costretti a pagare 50.800 lire (contro le 20.800 pagate

con il soppresso espresso proveniente da Taranto ed in partenza da Metaponto alle 7,06, e con tempi di percorso quasi identici a quelli del « Pendolino » (circa 20 minuti in più), un treno costoso, ma con servizi scadenti;

il completamento della Ferrandina-Matera con il conseguente sbocco sulla Bari-Foggia, sembra scontare tempi lunghi, con grave danno sulle popolazioni interessate;

si sconta inoltre di interventi tesi a valorizzare le linee ferroviarie (Potenza-Melfi), anche con lo scopo di evitare ulteriori morti bianche dovute al pendolarismo Fiat;

nonostante le linee concordate e dirette al rilancio della occupazione nel Sud, non si registrano adeguati trasferimenti di carico di lavoro, anche mediante interventi, all'officina grandi riparazioni di San Nicola di Melfi;

la mancanza in Basilicata di un centro polifunzionale merci costituisce un limite al rilancio del trasporto merci su ferro a fronte delle potenzialità esistenti, tra cui non vanno sottovalutate quelle collegabili alla presenza della Fiat ed relativo indotto;

è evidente il ritardo nella definizione di politiche societarie da parte delle ferrovie dello Stato, in previsione della prossima attivazione del Tpl regionale —:

quali interventi intenda promuovere per il superamento e la soluzione delle questioni poste in premessa e perché le ferrovie dello Stato spa pongono fine alle politiche dell'interinato delle funzioni (capo Ufficio produzione, dirigente attività dei reperti), allo scopo di avere interlocutori certi e credibili. (4-05235)

SARACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi anni l'Italia, attraverso una serie di normative evasive e garantiste,

è divenuto crocevia internazionale dell'immigrazione clandestina europea e con essa di pericolose attività connesse, tra cui il traffico di stupefacenti, il mercato della prostituzione ed il terrorismo internazionale;

numerose sono state le segnalazioni e le denunce dei *partner* europei dell'Italia su tale materia; nonostante ciò, non si è ancora provveduto alla tutela dello Stato italiano attraverso una legislazione che impedisca di fatto l'ingresso clandestino nel nostro Paese;

attraverso la legislazione vigente i clandestini godono praticamente dell'immunità e le forze dell'ordine hanno più volte denunciato la materiale impossibilità di arginare tale fenomeno e rimpatriare i clandestini fermati, così come ha denunciato — responsabilmente — nei giorni scorsi il capo della polizia di Stato;

larga parte della popolazione carceraria italiana è costituita da immigrati clandestini, dediti soprattutto ai reati connessi allo spaccio degli stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione; in questi giorni la questura di Torino ha sgominato una rete italiana di terroristi islamici attraverso oltre venti arresti e oltre settanta perquisizioni in tutta Italia;

nonostante ciò, il Governo ed i Ministri competenti non assumono iniziative perché siano introdotte norme atte a combattere tali pericolosi fatti; al contrario, sta per emanare norme garantiste, che saneranno per l'ennesima volta gli immigrati che sono illegalmente entrati nel nostro Paese, concedendo loro il diritto di voto nelle elezioni amministrative, al pari dei cittadini italiani —:

se non si ritenga opportuno l'immediato intervento del Governo al fine di porre un freno certo e legale nei confronti di dette fattispecie di reati legati all'immigrazione, attraverso l'introduzione di norme che tutelino lo Stato italiano ed i cittadini;

se non si ritenga di vigilare affinché la nuova legislazione, allo studio del Mini-

stero della solidarietà sociale, non possa costituire « strumentalizzazione politica » dei clandestini immigrati in Italia, consentendo sanatorie e diritto al voto al fine di ottenere un « illecito vantaggio politico ».

(4-05236)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge n. 142 del 3 maggio 1991 (convertito dalla legge n. 195, del 3 luglio 1991), concernente la ricostruzione delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto del dicembre 1990, prevede l'applicazione (al comma 4 dell'articolo 4) di un'aliquota Iva del quattro per cento per gli interventi di recupero edilizio previsti nell'articolo 1 del medesimo decreto;

sono sorti problemi interpretativi in merito all'aliquota da applicare alle prestazioni di servizi connessi agli interventi ricostruttivi; in conseguenza di ciò, gran parte dei tecnici applica alle proprie parcelle un'aliquota del diciannove per cento, nonostante il parere dell'ufficio Iva di Siracusa, tendente a ritenere applicabile l'aliquota agevolata del quattro per cento;

il contributo erogato ai terremotati comprende anche il costo delle parcelle relative ai progetti di ricostruzione, e quindi l'applicazione di un'aliquota più elevata si risolve in un danno per cittadini interessati —:

se non intenda emanare con sollecitudine una circolare interpretativa della norma in oggetto e consentire il recupero delle somme indebitamente versate per le finalità di cui alla legge n. 142. (4-05237)

GIOVANARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato la notizia secondo cui sarebbero temporaneamente so-

spese le ispezioni straordinarie presso le cooperative per mancanza di fondi -:

se quanto sopra corrisponda a verità e, in caso positivo, quali iniziative intenda assumere per ripristinare il servizio ispettivo. (4-05238)

MARTINAT. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Riva Ligure è dotato di un piano regolatore generale, all'interno del quale sono localizzate due zone i cui piani particolareggiati sono stati entrambi approvati dalla regione Liguria, sia sotto il profilo urbanistico sia ambientale;

le concessioni edilizie, precedute da una serie di convenzioni stipulate tra comune e privati, relative a questi piani, sono state annullate dal ministero dei beni culturali sulla scorta di una relazione e della proposta di un geometra dipendente della soprintendenza genovese, con la motivazione che i fabbricati e le relative opere di urbanizzazione deturpano l'ambiente -:

se sia legittimo che la volontà di un Consiglio comunale, che ha adottato il piano regolatore generale ed i piani particolareggiati, sottoposti al vaglio della cittadinanza per le eventuali osservazioni ed approvati poi dalla regione Liguria, possano essere annullati dalla decisione di un geometra che, sulla base di criteri e parametri discutibili, stabilisce che edifici di tre piani, in zona urbanisticamente degradata, deturpano l'ambiente. (4-05239)

SAPONARA, MAIOLO e FRAU. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che agli interroganti risulta quanto segue:

nel corso del procedimento numero 1612 del 1996 pendente innanzi alla settima sezione penale del tribunale di Milano, gli imputati Berlusconi, Berruti e

Zuccotti presentavano istanza di ricusazione nei confronti del presidente del collegio Carlo Crivelli;

tale istanza si fondava su una serie di comportamenti processuali posti in essere dal Crivelli, a parere degli istanti anomali e sintomatici di un orientamento preconetto nei confronti dei medesimi;

la corte d'appello di Milano, con ordinanza emessa il 28 ottobre 1996, nel rigettare il ricorso degli istanti, ritenendo non ravvisabile, nelle frasi profferite dal dottor Crivelli (tra cui l'ormai famoso riferimento a « bastone e carota »), l'intento di una anticipazione del giudizio, esprimeva considerazioni assai critiche in merito al comportamento processuale del presidente stesso, osservando tra l'altro che: « la condotta del Crivelli in tutto il procedimento principale può anche indurre a formulare un sospetto di parzialità verso l'accusa »; « il brevissimo colloquio avuto dal Crivelli col Colombo rivela soltanto una grave caduta di stile del presidente, con indubbia perdita di prestigio dello stesso nei confronti del pubblico ministero »; « il contenuto (del colloquio), tanto più sgradevole in quanto rivelatore di una particolare confidenza cercata proprio dal presidente nei confronti della pubblica accusa, di collusione psicologica creata ad arte dal Crivelli col Colombo »; « parlando a quel pubblico ministero (e non ad un pubblico ministero qualsiasi) (...). Il presidente ha perso, a parere di questo collegio, molto di quel prestigio che l'alta e delicata "funzione giudicante" dovrebbe sempre conservare. E proprio sulla capacità del giudice, necessariamente "super partes", di trattare alla stessa stregua l'accusa e la difesa che poggia la sacralità della funzione giudicante ed il carisma del giudice stesso »; « Mai il presidente Crivelli avrebbe dovuto compiere quell'esternazione al rappresentante del pubblico ministero; pur essendo questi un collega ed appartenendo ad un ufficio giudiziario particolarmente forte ed agguerrito, tale da incutere, all'occorrenza, una certa dose di "timore reverenziale" »; « con tutta evidenza il Crivelli si è sentito idealmente più vicino al

rappresentante della pubblica accusa, in quanto collega, anche se di un ufficio diverso, che al difensore di qualche imputato»; « il Crivelli avrebbe fatto bene, per ridare la dovuta serenità alla vicenda processuale, ad astenersi »;

le considerazioni riportate (tanto più autorevoli e significative in quanto provenienti proprio da un organo giurisdizionale) dimostrano l'assoluta ed improcrastinabile necessità di un intervento da parte del Ministro di grazia e giustizia, indirizzato ad una riforma dell'ordinamento giudiziario che preveda la separazione delle carriere tra chi giudica e chi accusa, affinché non abbiano più a verificarsi guasti e storture quali quelli icasticamente enucleati dall'ordinanza della corte d'appello di Milano;

quest'ultima ripropone, infatti, un problema che da tempo turba profondamente l'opinione pubblica e pregiudica il corretto e sereno andamento dell'amministrazione della giustizia: quello del timore reverenziale e della soggezione psicologica che troppo spesso caratterizzano i rapporti tra il magistrato giudicante (nel caso di specie, trattavasi di un presidente di tribunale e non di un giovane ed inesperto giudice per le indagini preliminari) e i magistrati organi dell'accusa, cui la continua e, sovente, ricercata sovraesposizione conferisce carisma ed autorevolezza extragiudiziari tali da condizionare l'imparzialità dei loro « colleghi » giudici terzi;

ad avviso degli interroganti, il dottor Crivelli (come la corte d'appello di Milano ha voluto sottolineare nella sua ordinanza) ha posto in essere una condotta gravemente disdicevole ed evidentemente suscettibile di provvedimenti di carattere disciplinare. Ciò anche alla luce di quanto prescritto dal codice etico che gli stessi magistrati hanno ritenuto di darsi e che, tra l'altro, prescrive: « Il magistrato garantisce e difende l'indipendente esercizio delle proprie funzioni e mantiene un'immagine di imparzialità ed indipendenza » (articolo 8, Indipendenza del magistrato); « (Il magistrato) assicura che nell'esercizio

delle sue funzioni la sua immagine di imparzialità sia sempre garantita. A tal fine valuta con il massimo rigore la ricorrenza di situazioni di possibile astensione per gravi ragioni di opportunità » (articolo 9, Imparzialità del magistrato) —:

se e come intenda, al di là dei sinora generici riferimenti ad una separazione delle funzioni tra ruolo inquirente e ruolo giudicante (peraltro già implicita nel nostro ordinamento), affrontare in concreto una situazione oggettiva ed attuale di grave squilibrio tra le parti processuali e gli organi giudicanti che non può, evidentemente, trovare soluzione se non con una reale ed incisiva riforma dell'ordinamento giudiziario che giunga ad un'effettiva delimitazione di ruoli e carriere nella magistratura;

se e quali iniziative di carattere disciplinare abbia assunto o intenda assumere nei confronti del presidente della settima sezione penale del tribunale di Milano, dottor Crivelli, in relazione ai comportamenti evidenziati e stigmatizzati dalla corte d'appello di Milano, che hanno determinato una caduta di prestigio dell'intera categoria dei magistrati. (4-05240)

TRANTINO e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se gli siano noti:

a) il palese « processo di desertificazione imprenditoriale » in cui precipita la Sicilia;

b) che il decreto legislativo n. 626 del 1994, riferentesi alla sicurezza nei luoghi di lavoro, da tutti condiviso, per la civile proposta della salvaguardia della salute e della vita del lavoratore, è, allo stato, inapplicabile, comportando adempimenti complessi per il costo delle opere, confliggente con la tenaglia della crisi occupazionale e gestionale che sorprendono la Sicilia, « boccheggiante », anche se avviata a nuovo corso, ossigenante le speranze;

c) che la vessazione estortiva di natura fiscale, intrapresa in progressione, rende sempre più impraticabile ogni percorso di ripresa;

se intenda adottare ogni urgente intervento per la posposizione al 31 dicembre 1997 del termine per l'adeguamento alle disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1994, attualmente fissato al 31 dicembre 1996, fine di riconfermare l'importanza sociale del provvedimento in oggetto, compatibilmente con la realtà delle rassegnate, allo stato insuperabili, difficoltà. (4-05241)

BIELLI, VIGNALI, CRUCIANELLI, NAPPI, ALTEA e SCIACCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 novembre 1996 il quotidiano *la Repubblica* riporta una lettera del comandante dell'arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, indirizzata all'onorevole Maurizio Gasparri, coordinatore del partito di alleanza nazionale in cui, tra l'altro, è scritto: «Le comunico di aver disposto un'adeguata diramazione della rivista da Lei diretta - di cui ho apprezzato il taglio equilibrato ed analitico - presso i reparti dell'Arma di più elevato livello ordinativo...» -:

quale sia il parere del Governo su questo episodio;

se rientri tra i compiti del comandante generale dell'arma dei carabinieri «diramare» riviste;

quali provvedimenti intenda prendere a seguito di questo fatto. (4-05242)

RUZZANTE, RUFFINO, CHIAVACCI e GIULIETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

come riportato dal quotidiano *La Repubblica* dell'11 novembre 1996, il comandante dei Carabinieri, Luigi Federici, ha in questi giorni inviato una lettera all'onorevole Maurizio Gasparri, in qualità di di-

rettore della rivista *Ordine pubblico* nella quale, oltre ad apprezzare il taglio equilibrato ed analitico della rivista, comunicava di aver disposto una adeguata diramazione della rivista stessa presso i reparti dell'Arma di più elevato livello ordinativo -:

quale atteggiamento sia stato tenuto da parte del comandante dell'Arma nei confronti di altre proposte di abbonamento da parte di riviste che trattino le stesse tematiche;

quali e quante siano le riviste sottoscritte a livello centrale e periferico da parte dell'Arma dei Carabinieri e per quale importo;

se non ritenga quantomeno inopportuna la scelta di comunicare e pubblicizzare una opinione del comandante dell'Arma sui contenuti di una rivista diretta dal coordinatore nazionale di Alleanza Nazionale, che, entrando nel merito dei problemi normativi, contrattuali, legislativi, meriterebbe, da parte di chi occupa un ruolo istituzionale, un maggior distacco e rispetto verso le altre posizioni che si esprimono negli ambienti militari. (4-05243)

AMORUSO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella prima seduta del consiglio comunale di Bisceglie, svoltasi il 17 luglio 1996, si è proceduto alla convalida di tutti gli eletti ad eccezione di uno di forza Italia, Vincenzo Di Pinto;

la mancata convalida dell'elezione di quest'ultimo è stata motivata dalle forze di maggioranza con un riferimento alla carica, dallo stesso in precedenza ricoperta, di consigliere di amministrazione della spa «Vigiliae» (con capitale maggioritario del comune di Bisceglie);

in realtà, l'articolo 2, comma 1, della legge 23 aprile 1981, n. 154, annovera la condizione di cui sopra tra le cause di ineleggibilità che, ai sensi del comma 2 del predetto articolo, non hanno però effetto se l'interessato cessa dalle funzioni per

dimissioni, trasferimento, revoca dell'incarico o del comando, collocamento in aspettativa non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature;

il signor Di Pinto aveva già rimosso, alla data dell'11 maggio 1996 (ultimo giorno utile per la presentazione delle liste), la suddetta condizione di ineleggibilità, essendosi dimesso dalla carica di consigliere del « Vigiliae » con telegramma datato 8 maggio 1996;

la cessazione tempestiva dalla suddetta carica era ed è comprovata dal certificato storico del registro pubblico delle imprese di Bari;

peraltro, inspiegabilmente la delibera consiliare di esclusione del Di Pinto è stata adottata senza i preventivi pareri obbligatori di cui all'articolo 53 della legge n. 142 del 1990;

invece, nel testo della delibera si dà atto falsamente del rilascio dei pareri di legge ed alla stessa ne risultano allegati materialmente alcuni, estrapolati in fotocopia da una diversa proposta di delibera (come è comprovato dalla data di formulazione degli stessi);

tali rilievi sono stati oggetto di apposito esposto presentato alla procura della Repubblica di Trani;

il sostituto procuratore competente ha richiesto l'archiviazione della notizia di reato perché, pur avendo riscontrato la mancanza dei suddetti pareri, ha ritenuto i vizi rilevati attribuibili alla semplice « carenza istruttoria », negando così la configurabilità di un abuso d'ufficio;

ciò costituisce un'improvvisa ed inspiegabile inversione di tendenza della procura di Trani che, per vizi di entità inferiore a quelli in esame, in passato ha richiesto costantemente il rinvio a giudizio degli indagati per abuso di ufficio;

inoltre, nel giudizio elettorale incardinatosi presso il tribunale di Trani, per effetto del ricorso presentato dal Di Pinto, il procuratore della Repubblica presso il citato tribunale che, come per legge, era presente al giudizio per esprimere un parere (nella specie ha chiesto il rigetto del ricorso), è entrato in camera di consiglio mentre la corte era riunita per deliberare in merito (come riportato dalla stampa locale, ed in particolare dal giornale *La Città*;

appare dunque indispensabile intraprendere tutte le iniziative necessarie per fare chiarezza sulla vicenda di cui in premessa e per garantire la corretta ed imparziale applicazione della normativa vigente in materia di ineleggibilità alla carica di consigliere comunale —:

se, alla luce dei fatti riportati in premessa, non ritenga di attivare i propri poteri ispettivi nei riguardi degli uffici giudiziari che si sono occupati della vicenda in esame. (4-05244)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Mastella ed altri n. 4-04448 del 21 ottobre 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01030.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1996, a pagina 4438, seconda colonna, alla diociottesima riga deve leggersi: « n. 2-00287, pubblicata nell'Allegato B ai » e non « n. 2-00278, pubblicato nell'Allegato B ai », come stampato.